

154. APERTURA DI CREDITO PER IL REGOLAMENTO DEL PREZZO DI FORNITURE DI MERCI, COMP. DI BALDO DA SANCASCIANO DI PISA, 1354. Nei due conti sottostanti è espressa mirabilmente una delle tappe più significative della evoluzione bancaria: l'affermazione del *credito di esercizio*, per giunta nella progreditissima forma dell'apertura di credito per fornitura di merci.

La Comp. Sancasciano, per pagare il prezzo di una partita di panni, fa intervenire un'altra azienda (quella di Masino Aiutamicrosto di Pisa), che assume il debito in essa insorto verso il fornitore Carocci Carocci.

Quest'ultimo, nel primo conto, viene accreditato, in due riprese, della fornitura effettuata in due lotti distinti, per un totale di f. 498, che subito dopo viene ridotto (mediante la III posta) di una tara. Intanto, era stato impostato il conto sottostante all'Aiutamicrosto, accreditandovelo per la somma che si era accollato: e parallelamente addebitando il conto del Carocci (terzultima posta), per la somma pattuita con l'interveniente. Il verbo *scrivere* mette in evidenza tali operazioni; ma è bene non confondere l'impiego di esso — come si faceva a Venezia ed a Barcellona¹ — per il giro-conto (vale a dire la « scritta di banco », con la quale il banchiere trasferiva una somma da un conto ad un altro dei suoi clienti). L'accordo con il banchiere era stato concluso il 28 maggio, cioè, con un largo anticipo di tempo.

Successivamente, il Sancasciano effettua un pagamento di f. 1 e s. 11 piccoli, per conto del Carocci; la rimanenza di quanto dovutogli è poi pagata con un taglio di panno: e così il conto con il fornitore si spenge. L'altro rimane acceso sino al marzo dell'anno seguente, quando viene estinto il debito con l'Aiutamicrosto (II posta del suo conto), mediante l'intervento di un altro banchiere, Arriguccio Malpiglio, con il quale il Sancasciano aveva un conto corrente intensissimo, che, purtroppo, non possiamo conoscere appieno, essendo stato affidato — appunto perchè troppo lungo — ad un libro analitico.

Infine, il conto con il banchiere presenta, alla luce del sole, l'interesse corrisposto all'Aiutamicrosto, che è pari all'8,29% annuo.

In questo pregevolissimo registro notiamo frequenti aperture di credito, con i due conti — quello del mercante fornitore e quello del banchiere — sempre abbinati: e tutti coloro che, come Masino Aiutamicrosto, svolgono una simile attività ripetutamente (vale a dire, per professione abituale) possiamo definirli *banchieri*, giacchè assolvono alla funzione tipica di tale branca dell'economia: quella dell'ausilio finanziario della gestione delle altre aziende.

Charocco Charocci da Fiorenza de' avere, a di 28 d'ottobre anno ditto [1355], per panni 6 verghati di grana, per f. 43 il panno,	f. 258	d'oro
E de' avere lo soprascritto, lo soprascritto di, per panni 8 divizati, per f. 30 il panno; avemoli li soprascritti panni a di 26 di maggio anno ditto, soma	f. 240	d'oro
Sensale Dato Botacini.		

Demmo al soprascritto, che ci de' rifare di difetto ch'ebe e cortig(i)a, in del soprascritti panni,	f. 3 s. 20	
Demmo a Charocco soprascritto, a di 28 d'ottobre anno ditto, li quali danari iscrisi per lui a Mazino Aiutamicrosto, quie di sotto,	f. 490	d'oro
Demmo al soprascritto, a di 10 d'ottobre, li quali danari diei per lui a Pero Cha(m)bi,	f. 1 s. 11	pic.
Demmo al soprascritto, a di 10 d'aprile anno ditto, di resto di panno ch'ebe, si chome apare al Libro del S, a fogli 59,	f. 3 s. 42	

Mazino Aiutamicrosto de' avere, a di 28 d'ottobre anno ditto, li quali danari li scrisi per Charocco Charocci, per panni ch'ebi da lui; posti a sua ragione, quie di sopra, f: quattrocentonona(n)ta	f. 490	d'oro
Iscriseleli, a di 28 di maggio anno ditto.		

Demmo a Mazino soprascritto, a di 23 di marso anno ditto, f. quattrocentonona(n)ta d'oro, li quali danari li die' per noi Arighucc(i)o Marpiglio contanti, lo soprascritto di; posti a sua ragione, al Libro del S, a fogli 52,	f. 490	d'oro
Demmo a Mazino soprascritto, lo soprascritto di, per pro' del soprascritto danaro ² ,	f. 16 s. 18	

¹) Queste operazioni si possono studiare soltanto nei registri delle aziende che hanno fatto ricorso a simili banchieri, come il saggio riguardante Barcellona e l'altro relativo a Venezia (che è però una copia); soltanto per Genova abbiamo un giornale di tutti i « giro-conti » del Banco di San Giorgio: v. doc. 169.

²) Pisa, AS, *Arch. Op. Duomo*, n. 1283, c. 8. Il credito di esercizio con la sua eloquente documentazione pisana sono stati da me presentati nei voll.: *Note di Storia della Banca pisana nel Trecento*, cit., pp. 139-168; *Tracce di una storia economica di Firenze e della Toscana in generale dal 1252 al 1550*, Firenze 1967, pp. 406.

I paroco d'aparoco d'aparoco d'aparoco ad p[ro]p[ri]o d'aparoco
 ano ditto d'aparoco v[er]o u[er]o d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco
 E d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco
 anemeli d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco
 fensate dato d'aparoco

ccpvm dadi

ccp dadi

U emmo ad d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco
 emmo d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco
 d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco
 emmo ad d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco
 siccome d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco

m d'aparoco

ccccpppp dadi

l d'aparoco

m d'aparoco

of agino d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco
 d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco
 d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco
 d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco

ccccpppp dadi

U emmo d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco
 d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco
 d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco
 emmo d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco

ccccpppp dadi

U emmo d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco
 d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco
 d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco d'aparoco

ccccpppp dadi

156. CONTI DI SERVIZI OCCASIONALI DI CASSA DELLA COMP. BANCARIA-MERCANTILE DI PARAZZONE GRASSO E DONATO DEL MAESTRO PIERO DI PISA, 1373. Una prova della straordinaria agilità e disinvoltura dell'azione bancaria dell'epoca ci viene offerta da questi conti — che in realtà sono le antitetiche sezioni di uno stesso conto (a sin. il « dare » ed a destra l'« avere ») —, dai quali risulta che un mercante amalfitano, recatosi a Pisa, affida alla banca di Parazzone il suo servizio di cassa. Egli ha portato a Pisa i prodotti tipici della sua regione (carne di suino essiccata, salsicce, sugna, formaggio, ecc.), che via via colloca in quella piazza, ordinando ai suoi clienti di versarne l'importo presso il banchiere: e ciò è rispecchiato nella sez. « avere », che ha dato principio al rapporto. Qualche volta i suoi clienti ricorrono ai propri banchieri — come Niccolò da Calci, Lodovico Rosselmino, Bartolomeo Gatanelli — affinché intervengano per il pagamento.

Contemporaneamente, Migliore si provvede dei manufatti tipici di Pisa — i panni di lana — disponendone il pagamento presso la banca, che effettua delle aperture di credito ai suoi fornitori (la formula è « prometteremo per lui a... »); quando ormai ha esaurito le duplici serie di operazioni e ne conosce il risultato, si fa rilasciare una lettera di cambio (II posta « dare »), per la somma che gli resterà disponibile, di f. 100, in modo da riscuoterla a Napoli; in questa occasione interviene un altro banchiere, Stefano Rosso. La differenza viene da lui riscossa in contanti, secondo l'ultima scrittura « dare », dopo di che tale sezione eguaglia l'altra e si procede alla registrazione dei totali, con il segno contabile opposto, ricollegando le due sezioni del conto.

Migliore d'Amarfi de' dare, a di 20 di luglio (1373), f. vintisei, li quali prometteremo per lui a Tuccio da Gaeta; posto li debbia avere innanti, a fogli 109, f. 26 d'oro

E de' dare, a di 21 di luglio, f. cento d'oro, li quali demmo per lui a ser Nieri Scianchato, per una lettera che li fe' di pagamento di farleli dare in Napoli; e per ser Nieri li demmo a Stefano Rosso, portoli Fanuccio Rosso, f. 100 d'oro

E de' dare, a di soprascritto, f. quarantadue d'oro li quali inprometteremo per lui a Simone di Lambertuccio, per pesse due di panni azurri pisaneschi; posto che Simone soprascritto debbia avere, innanti, a fogli 109, f. 42 d'oro

E de' dare, a di 23 di luglio, f. vintitre s. 53, li quali inprometteremo per lui a Bogiunta di ser Guido da Cascina, per pessa una di panno; come apare, innati, a fogli 109, f. 23 s. 53

E de' dare, a di soprascritto, f. tredici s. 35, li quali inprometteremo per lui a Stefano di ser Gaddo Ranieri; come apare in nella Vacchetta de l'A, a fogli 111, f. 13 s. 35

E de' dare, a di soprascritto, li quali li demmo contanti, f. 0 s. 63 d. 6

Somma f. 206 s. 9 d. 6.

Àne dato, a di soprascritto, f. dugentosei s. 9 d. 6, li quali abiamo posto abia avuto innanti, a fogli 108¹, f. 206 s. 9 d. 6

Migliore d'Amarfi de' avere, a di 19 di luglio (1373), f. centotrentacinque, li quali avemmo per lui da Lapo di Tomazo chaciaiuolo, f. 135 d'oro

E de' avere, a di soprascritto, f. cinque s. 8, li quali avemmo per lui da Lapo soprascritto, in fiorini, riei col cambio, f. 5 s. 8

E de' avere, a di 20 di luglio, f. vintiuno s. 58, li quali avemmo per lui da Nicholaio da Calci, per Giovanni di Francescho chaciaiuolo, f. 21 s. 58

E de' avere, a di soprascritto, f. diece s. 28, li quali avemmo per lui da Bartolomeo Gatanelli, per Piero Pappone caciaiuolo, f. 10 s. 28

E de' avere, a di soprascritto, f. diece s. 10, li quali avemmo per lui da Bartolomeo soprascritto, per Andrea di Baldo caciaiuolo, f. 10 s. 10

E de' avere, a di soprascritto, f. tredici, li quali ci die' contanti in fiorini, riei col cambio, f. 13

E de' avere, a di 21 di luglio, f. cinque s. 10, li quali avemmo per lui da Lodovicho Rosselmino, per salsicciuoli, f. 5 s. 10

E de' avere, a di 22 di luglio, f. cinque s. 37 ¹/₂, li quali avemmo per lui da Lodovicho Rosselmino; posto debbia dare in nella Vacchetta de l'A, a fogli 18, f. 5 s. 37 d. 6

Somma f. 206 s. 9 d. 6.

Àne avuto, a di 23 di luglio, f. dugentosei s. 9 d. 6, li quali abiamo posto abia dato inn arieto, a fogli 7², f. 206 s. 9 d. 6

¹) Pisa, AS, *Arch. Op. Duomo*, n. 1323, c. 7.

²) Pisa, AS, *Arch. Op. Duomo*, n. 1323, c. 108. Anche queste operazioni sono state studiate nel mio vol.: *Note di Storia della Banca pisana nel Trecento*, cit.

155. CONTO CORRENTE E *chèques* NEL MASTRO DELLA COMP. BANCARIA-MERCANTILE DI PARAZZONE GRASSO E DONATO DEL MAESTRO PIERO DI PISA, 1374. In uno dei frammenti del conto corrente riservato al lanaiolo Arrigo da Crespina, ho rinvenuto due foglietti di carta, contenenti gli ordini, spiccati dallo stesso correntista su quel banchiere, di pagare alle persone da lui designate: ordini che sono stati eseguiti, come provano le registrazioni.

In questa serie di operazioni al lanaiolo Arrigo viene aperto un'ulteriore porzione di conto, accreditandolo di una somma versata per lui da altro banchiere; tale somma viene utilizzata in varia guisa: con ordini scritti di pagare alle persone in essi precisate — che sono dei veri e propri *chèques* — oppure con riscossioni di danaro contante, effettuate da dipendenti dello stesso correntista, a ciò abilitati, mediante un mandato *ad exigendum* (documento che non è sopravvissuto) o direttamente (ultima posta).

È interessante appurare queste formule, in modo che, di fronte ad altri conti correnti, si possa stabilire quale leva ha determinato i prelevamenti, anche se non sono sopravvissuti i relativi titoli (che, infatti, affidati a pezzetti di carta, sono pervenuti a noi soltanto in numero irrisorio). Tali formule sono: a) « demmo per lui a... », se è stato impiegato un assegno bancario; b) « portò... », seguito dal nome di colui che ha effettuato il prelevamento, nel caso di mandato all'incasso.

Nella foto di contro ho riprodotto, adagiandoli sulla pag. del conto corrente, due *chèques*, che sono i più antichi fino ad oggi reperiti. Il primo annovera due beneficiari ed ha provocato le due partite che iniziano la serie delle scritture « dare » (quelle contraddistinte con l'«*anne avuto*»); il secondo ha dato luogo alla III posta; egualmente vi è stato uno *chèque* per la penultima posta (ma il titolo non è sopravvissuto); in tutti gli altri casi, è stato inviato un dipendente a riscuotere e nell'ultimo, lo stesso Arrigo ha ritirato il danaro.

Nel secondo titolo qui rappresentato il beneficiario è un tessitore: il quale, verosimilmente, ha servito l'azienda del lanaiolo e con tale mezzo è stato soddisfatto di quanto gli compete.

Mccclxxiiij.

Arrigho da Crespina, lanaiuolo, de' avere, a dì 28 di genajo, f. dicessette d'oro, li quali avemmo per lui da Niccholaio da Chalci banchieri,	f. 17 d'oro
Àne avuto, a dì 31 di genajo, lb. tre s. 10, li quali demmo per lui ad Arrigho da Vizigniano; ebe lo cambio,	f. 1 d'oro
Àne avuto, a dì 7 di ferraio, f. tre d'oro, demmo per lui a Matteo Bellasta, in suggello,	f. 3 d'oro
Àne avuto, a dì 11 di ferraio, f. uno d'oro, demmo per lui ad Arrigho tessitore,	f. 1 d'oro
Àne avuto, a dì 18 di ferraio, f. uno, portò Giovanni,	f. 1 d'oro
Àne avuto, a dì 23 di ferraio, f. uno, portò Iachopo di Piero, suo garzone,	f. 1 d'oro
Àne auto, a dì soprascritto, f. uno d'oro, portò Giovanni di Tone,	f. 1 d'oro
Àne auto, a dì 25 di ferraio, f. 2, portò Giovanni soprascritto,	f. 2 d'oro
Àne avuto, a dì 28 di ferraio, f. uno, portò Iachopo soprascritto,	f. 1 d'oro
Àne auto, a dì primo di marso, f. 2 d'oro, portò Giovanni di Tone,	f. 2 d'oro
Àne auto, a dì 2 di marso, f. 2 d'oro li quali demmo per lui a Noccho Tegrino, portò Giovanni Bonchonte,	f. 2 d'oro
Àne avuto, a dì 3 di marso, f. 2 d'oro, li quali ebbe elli in picciuli,	f. 2 d'oro
Soma, f. 17 d'oro ¹ .	

Parazone, darai a 'Rrigho da Vizignano lb. 3
s. 10.
E darai, a Bellasta da Pistoia, f. 3.
Arrigho da Crespina.

Parazone, darai a 'Rrigho, tessitore, f. uno d'oro;
et pone a mia ragione.
Arrigho da Crespina².

¹) In *corsivo*, le parti del conto occasionalmente coperte nella fotografia dagli *chèques*.

²) Pisa, AS, *Arch. Op. Duomo*, n. 1323, c. 126s. Gli altri frammenti del conto, a cc. 18s, 24d, 104d, 118s, 124s, 129s, 131s, 132d. Tutto il conto, come l'intera attività di questa azienda, in cui le operazioni bancarie prevalevano su quelle mercantili, sono stati da me studiati con il vol.: *Note di Storia della Banca pisana nel Trecento*, cit. Nello stesso mastro ho rinvenuto altri due *chèques*, appartenenti a due distinti conti correnti.

MDCCCXXXIII

Anno d'arredda Panamolo deuenere ad xxxij
 digenario fior d'essette doro equal auemo y luy
 Danuolano d'arreda d'arreda fior xlvj doro

Anno auuto ad xxx digenario fior tre fio equal
 demoy luy adarredo d'arreda ebe lo rando fior doro

Anno auuto ad vij digenario fior tre doro demoy luy
 amatto bellara i suggetto fior m doro

Anno auuto ad xj digenario fior uno doro demoy luy
 adarredo tessitore fior doro

Anno auuto ad xlvj digenario fior uno porto giouany
 fior doro

Anno auuto ad xxxij digenario fior uno porto yurfo
 po d'pico suo garzone fior doro

Anno auuto ad lxxv fior uno doro porto giouany d'fona fior doro

paragono d'arreda amiggo d'arreda to giouany lxxv fior doro

mano d' i fio ito yurfo po fior doro

d'arreda abellata d'arreda lxxv doro

amiggo d'arreda o equal como n' colicente fior doro

o equal ebe

d'arreda y luy fior m

soma fior xlvj

paragono d'arreda amiggo tessitore
 ne offi uno doro o pene a n
 ragione Amiggo d'arreda

158. CONTO CORRENTE E *chèques* RELATIVI DELLA COMP. DATINI DEL BANCO DI FIRENZE, 1400. Anche le aziende Datini hanno fatto frequente ricorso, attivamente e passivamente, all'assegno bancario. Ecco la III pag. del conto corrente (solo la sez. « dare », dove ci sono i prelevamenti) che il lanaiolo Domenico Piaciti e compagni avevano presso la società bancaria del Datini. Dal ricorrere della formula « portò » appare subito che tale compagnia, per ritirare delle somme di danaro, si avvaleva soprattutto dei suoi impiegati, mediante un mandato di riscossione, di cui, dopo il conto, è offerto un esemplare, che ha provocato l'XI partita del conto. Altre volte si è avvalsa di ordini di pagamento a favore direttamente degli estranei, per soddisfare i suoi debiti: come si vede con l'ultimo titolo, il quale non lascia dubbi sulla sua natura di *chèque*, giacchè il traente si è fatto sfuggire la causa dell'operazione (titolo non astratto), che è quella del pagamento del debito che egli (essendo un lanaiolo) aveva con un follatore di Rovezzano, al quale affidava i panni per tale operazione (la registrazione è la posta XII).

Le formule sono quelle praticate da 26 anni a Pisa e che permangono almeno sino al '600.

Domenico di Gherardo Piaciti e comp., lanauoli, deon dare, f. quarantaquattro s. 7 a f., levato di questo, a c. 162,	f. 44 s. 7
E, a di 5 di giugno (1400), f. quindici d'oro, portò Checcho di Domenico in quatrini; a Uscita segn. A, a c. 204,	f. 15
E, a di detto, f. diciotto s. 3 a f., per loro a Donato di Giovanni, portò e' detto, in qua- trini; a Uscita segn. A, a c. 204,	f. 18 s. 3
E, a di 10 di giugno, f. dieci d'oro, portò Checcho di Domenico in quatrini; a Uscita segn. A, a c. 205,	f. 10
E, a di 12 di giugno, f. dieci d'oro, portò Checcho di Domenico in quatrini; a Uscita segn. A, a c. 206,	f. 10
E, a di 16 di giugno, f. dieci d'oro, portò Checcho di Domenico in quatrini; a Uscita segn. A, a c. 207,	f. 10
E, a di 19 di giugno, f. quindici, portò Checcho di Domenico in quatrini; a Uscita segn. A, a c. 208,	f. 15
E, a di 21 di giugno, f. venti d'oro, portò Checcho di Domenico in f. 10 di sugello, e' resto in quatrini; a Uscita segn. A, a c. 208,	f. 20
E, a di 21, f. dieci d'oro, portò Checcho di Domenico in sugello; a Uscita A, a c. 208,	f. 10
E, a di 23 di giugno, f. dieci d'oro, portò Checcho di Domenico in quatrini; a Uscita segn. A, a c. 208,	f. 10
E, a di 26 di giugno, f. venti d'oro, portò Checcho di Domenico, che sta cho' llo, r, in quatrini; a Uscita segn. A, a c. 210,	f. 20
E, a di 28 di giugno, f. quindici d'oro, per loro a Lucha di Manetto per le ghuallchiere, portò e' detto in sugello; a Uscita segn. A, a c. 210,	f. 15
E, a di 3 di luglio, f. venti d'oro, portò Dome ¹ Niccolò di Bernardo in quatrini; a Uscita segn. A, a c. 211,	f. 20
E, a di detto, f. cinque d'oro, per loro a Manno di ser Piero, lanauolo, portò e' detto, in quatrini; a Uscita segn. A, a c. 211 ² ,	f. 5

Al nome di Dio, a di 26 di giugno 1400.

Date per noi, a Checho di Domenico, f. venti d'oro e ponete a nostro conto, f. 20 d'oro

Paghatò a di detto. per Domenico Piaciti e compagni. Cristo vi ghuardi.

Al nome di Dio, a di 28 di giugno 1400.

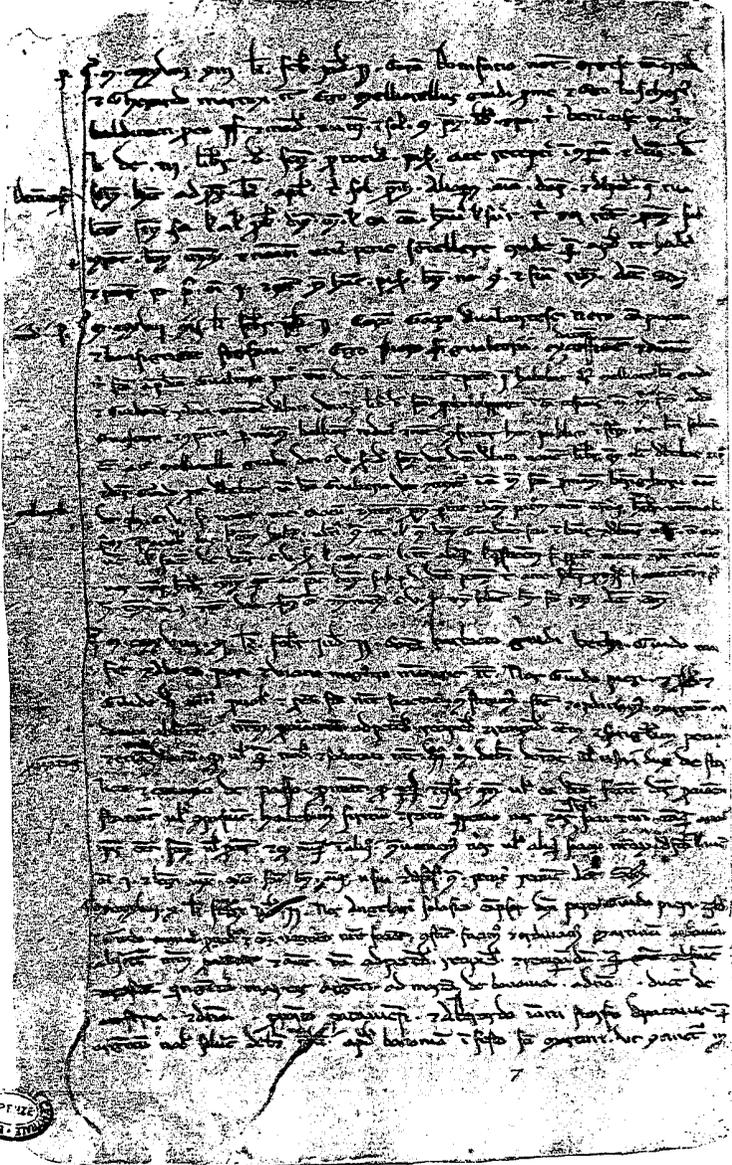
Date per noi, a Lucha di Manetto, per lle ghuallchieri da Rovezano, dove sodiamo i nostri panni, f.
quindici e ponete a nostro conto, f. 15

Paghatò i' di detto³. per Domenico Piaciti e compagni di Firenze. Cristo vi ghuardi.

¹) Questo nome, non completato, è da intendersi annullato.

²) Prato, AS, D, n. 223, c. 202s. Gli altri frammenti di questo conto, a cc. 91, 162. Il problema delle origini dello *chèque* è da me contemplato nell'*op. cit.*, pp. 63-128. Questo prezioso mastro è trascritto ed illustrato nella tesi di laurea: L. BARRILLI, *Nel vivo della gestione della più antica azienda bancaria specializzata: la « Compagnia del Banco » di Francesco Datini e Bartolomeo Cambioni, di Firenze (con trascriz. del « Libro grande segn. A », 1398-1401)*, Firenze 1965. La porzione del conto di c. 162 è stata da me riprodotta nell'art.: *L'Archivio di un mercante e banchiere trecentesco: Francesco di Marco Datini da Prato*, in « Moneta e Credito », n. 25, 1954, pp. 60-69.

³) Prato, AS, D, n. 1147, *Chèques e mandati di cassa*.



Liber imbreuiaturarum Ildibrandini notarii c. 32 t. - Cfr. pag. 153 e seg.

DOCUMENTI E STUDI PER LA STORIA DEL COMMERCIO E DEL DIRITTO COMMERCIALE ITALIANO
PUBBLICATI SOTTO LA DIREZIONE DI

FEDERICO PATETTA
ACCADEMICO D'ITALIA

IX

MARIO CHIAUDANO
DELLA R. UNIVERSITÀ DI GENOVA

DINA BIZZARRI

IMBREVATURE NOTARILI

II

LIBER IMBREVATURARUM ILDIBRANDINI NOTARII
MCCXXVII-MCCXXXIX

OPERA POSTUMA EDITA A CURA

DI

MARIO CHIAUDANO



1938 - XVI

S. ETTES & C. EDITORI - TORINO

empti et habiti a te et dictos denarios hinc ad proximas kalendas februarii solvere promicto et de inde omnia dampna et dispendia restituere tantum tua legalitate dicenda etc. sub obligatione heredum et bonorum nostrorum et precarie rogare possessionem omni iuri et legum auxilio et exceptioni non emptarum et non habitarum pelium benefitio fori renuntians. Actum Senis coram Sinibaldo Dodosdei et Bartalomeo de Poczo testibus.

XXXIV.

Reinerio di Folcalcherio per sè e per la sua società si costituisce debitore a Galliciano del fu Mellioretto da Pistoia e soci di 200 libre di provenigini forti di Francia dovuti come prezzo di 495 libre e 16 soldi e 8 denari senesi, da pagarsi alle fiere di Lagny in Champagne (8 dicembre 1227).

Gallitiani]. d.] (1).

M.cccxxvii. sexta idus decembris indictione .i. Ego Reinerius Folcalcherii pro me et facto mee societatis constituo me principalem debitorem et pagatorem tibi Gallitiano quondam Mellioretti de Pistoria recipienti pro te et Niccolao Stoldi, Ballione Gualtarocti et Mellio Stoldi tuis sociis vel uni eorum hoc instrumentum referenti de .cc. libris provinisorum fortium de Francia tibi debitis ex pretio quatuorcentum nonaginta quinque librarum et sedecim solidorum et .viii. denariorum senensium habitorum a te et dictos provinisinis in proximis nundinis de Lagnino tibi vel uni tuorum sociorum hoc instrumentum referenti solvere (2) promitto et deinde restituere de supracompera que pro predictis provinisinis faceritis tantum tua vel ullus dictorum tuorum sociorum dicenda sine sacramento vel alia probatione vos (3) occasione supracomperere de dictis provinisinis faceritis vel ea causa habuisse etc. sub obligatione heredum et bonorum meorum ut sine curie etc. possitis intrare vendere et pignorarare usque ad satisfactionem predictorum et precarie rogare possessionem omni iuri et legum auxilio exceptioni non recepti pretii et non debitorum provinisorum benefitio fori renuntians. Actum Senis coram Reinerio Orlandi, Falcone Signorini, Salvi de Bruno, Arrigo Paltoni, Renerio Roczi testibus.

(1) Forse: dedi o data per indicare la consegna della carta alla parte.

(2) Cancellato: omnia dampna et dispendia.

(3) Cancellato: inde.

XXXV.

Salinbene di Giovanni per sè e per la società si costituisce debitore di Galliciano del fu Mellioretto da Pistoia e Niccolao di Stoldo di 200 libre di provenigini forti di Francia dovuti come prezzo di 495 libre, 16 soldi e 8 denari senesi, da pagarsi alle fiere di Lagny (8 dicembre 1227).

Gallitiani]. p.]

Eodem die, loco et coram dictis testibus. Ego Salinbene Iohannis pro me et facto mee societatis constituo me principalem debitorem et pagatorem tibi Gallitiano quondam Melliorecti de Pistoria recipienti pro te et Niccolai Stoldi Ballione Gualtarocti et Mellio Stoldi de .cc. libris provinisorum fortium de Francia tibi debitis ex pretio quatuorcentum nonaginta quinque librarum et sedecim solidorum et .viii. denariorum senensium habitorum a te et dictos provinisinis in proximis nundinis de Lagnino tibi vel uni tuorum sociorum dictorum hoc instrumentum referenti solvere promicto alioquin omnem sopraconpram (1) quam vestra legalitate sine sacramento vel aliis probationibus dixeris tu vel ullus tuorum sociorum a termino in antea factos (2) se de dictis provinisinis faceretis tibi et eis restituere promicto sub obligatione heredum et bonorum meorum ut sine curie etc. possis intrare, vendere et pignorarare usque ad satisfactionem predictorum et precarie rogare possessionem ubique me convenire omni iuri legis auxilio et exceptioni non numerate pecunie et fori benefitio renuntians. Actum Senis.

XXXVI.

Forte di Bernardo si dichiara debitore a Arrigo di Paltoni di 11 libre meno 5 soldi, dovuti per mutuo, da restituirsi fra 6 mesi (8 dicembre 1227).

Arrigi]. p.]

Eodem die, loco et coram Gentile Altafronti, Freduccio Greco et Tebaldo Angelazii testibus. Ego Forte Bernardi pro me constituo me principalem debitorem et pagatorem tibi Arrigo Paltoni de .xi. libris minus .v. solidis denariorum senensium tibi debitis ex causa mutui et eos tibi solvere promicto hinc ad sex menses et

(1) sopraconpram quam in sopralinea. Cancellato: expensas quas.

(2) Sic nel ms. Cancellato: pro sopradicto precio quod.

MONEY, BANKING AND CREDIT IN MEDIAEVAL BRUGES

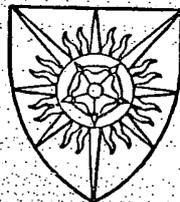
Italian Merchant-Bankers Lombards and Money-Changers

A Study in the Origins of Banking

by

RAYMOND DE ROOVER, Ph. D.

*Associate Professor of Economics
Wells College*



THE MEDIAEVAL ACADEMY OF AMERICA
CAMBRIDGE, MASSACHUSETTS

1948

Avignon, Barcelona, Valencia, and Palma de Mallorca. As was customary in the Middle Ages, this firm combined trade in all sorts of commodities with dealings in bills of exchange. Datini also controlled a local bank and a cloth-manufacturing establishment in Prato. When he died in 1410, he was one of the richest merchants of his time. Like the Medici later, he received the permission to augment his armorial bearings with the fleur-de-lis of France.⁴⁶

Francesco Datini had no branch in Bruges but was represented in this place by several correspondents, among whom the firms Giovanni Orlandini and Piero Benizi & Co. and Alberto and Bernardo degli Alberti & Co. were probably the most important. There are in the Datini Archives many bills issued by these Bruges correspondents and paid by the Datini firm or its branches in Italy and Spain. The account books also give information about bills which the Datini firm drew on Bruges and on other places. The originals of outgoing bills, of course, have not been preserved with the exception of a few bills which were returned after being protested.

The following bill is a typical sample. Let us examine in how far it fits the description given above.

Al nome di Dio, amen. di 12 di dicembre 1399
 Paghate per questa prima al usanza a Domenicho Sancio schudi seicento
 a s.10 d.5 per ∇ i quali ∇600 a s.10 d.5 per ∇ sono per la valuta da Jachopo
 Ghoscho, e ponete a nostro chonto chosti. Idio vi guardi.
 Giovanni Orlandini e Piero Benizi
 e chonpagni in Bruggia

[In a different handwriting:]

Accettata a di 11 di gennaio 1399 [1400]

[On the back:] Francescho da Prato e chonpagni
 in Barzalona

Prima⁴⁷

Like most mediaeval bills this one involves four parties (two in Bruges and two in Barcelona) and two payments (an advance of funds in Bruges and its repayment in Barcelona). In this case the four parties to the contract are: (1) the drawer or taker, the firm Giovanni Orlandini and Piero Benizi & Co. in Bruges, who made out the bill; (2) the payor or drawee, the Barcelona branch of the Datini firm, to whom the bill was addressed; (3) the payee or presentor, Domenico Sancio, probably a Spaniard or a Catalan, in whose favor the bill was made out; and (4) the deliverer or remitter, Jacopo Gosco, who gave consideration for the bill. According to the text, the drawer received an advance of six hundred écus (∇) at twenty-two groats, or £55 groat in Flemish currency, and requested the drawee to repay this amount to Domenico Sancio at the exchange rate of 10s. 5d. Barcelonese per écu of twenty-two groats. In the Middle Ages it was customary to state the exchange rate in the text of a bill. The date

Lettere di cambio tratte da Lisbona su Firenze, 1452

Bartolomeo di Iachopo di ser Vanni e chonpagni nostri di Lisbona per loro chonto da parte deono dare a dì XVIII^o di febraio [1452] f. mille di camera, ci trasse detto Bartolomeo per sua prima di chanbio sotto di XII di novembre 1451 in Lopo D'Almeda del chonsiglio del re di Portoghallo e uditore della sua faccienda e per detto Lopo a Diegho Chonsalves, prochuratore di detto Lopo e ricievitore del re di Portoghallo; portò e' detto e fFerrando Ferriere, scrivano del detto re, chontanti in f. larghi, per la valuta a f. 16 camera meglio per migliaio da di camera, a uscita c. 126.....f. 1.095 s. -

E a dì XVIII^o di febraio f. mille ciento ducati di camera, paghamo per loro prima di chanbio a Lopo D'Almeda del chonsiglio del re di Portoghallo e uditore della sua facienda e per lui a Diegho Chonsalvis, prochuratore di detto Lopo; portogliele Francesco Chanbini chontanti all'albergho in f. larghi, di che ciene fecie chontenta in somma di f. 2.100 di camera, che ssono e' 1.000 di sopra e questi per mano di ser Silvano, notaio all'arte di Porta Santa Maria, sotto questo dì, a uscita c. 127.....f. 1.205 s. 17 d. 6

Fonte: ARCHIVIO DELL'OSPEDALE DEGLI INNOCENTI DI FIRENZE [AOIF], *Estranei*, 244, c. 123s.

Chi ragiona di chambi e chi di merchatantie sempr'è chon afanni e tribulazioni. Io farò il contrario, e darovi ricetta a fare lasangnie e maccheroni.

Chi vuole buone lasangnie abbi 3 capponi grassi con uno pezo di buono manzo. Li chuocho; quando sono chotti, trai l'occhio alla pentola, e fa da llato uno pentoletto; e abbi le lasangne bene sottili, e a falde a falde le metti, e mai non lle mestare; e quando sono apresso a chotte, abbi di buono ravagnolo mescolato con buono parmigiano, e uno pocho ne metti a bollire. Quando sono chotte, le schodella; ebbi del grasso del chappone e del manzo, e di sopra le chondisci, e fatto questo, le choperchia chon una schodella perché si chonfetti bene. E non bechasti mai meglio.

E quasi questo stile si vuole tenere a 'macheroni. Chi vuole trarre da Brugia e rimettere a Parigi, lo faccia, che voglio ghodere cho' chompangnoni. Amen.

Antonia Borlandi, Il manuale di mercatura di Saminiato de' Ricci.